

Comunicato stampa

**L'intervento del Vescovo sulla ristrutturazione Gambro di Medolla
che coinvolge 400 posti di lavoro**

Occorre senso di responsabilità

E' preoccupato il Vescovo per la situazione che si è creata alla Gambro di Medolla dove cesserà l'attività produttiva di linee sangue. Coinvolgerà circa 400 posizioni lavorative inclusi i contratti temporanei su 750 dipendenti. Riguarda chi si occupa delle *bloodlines*, resta invariata la situazione produttiva dei monitor e la ricerca e sviluppo.

L'obiettivo dichiarato dall'azienda è ottimizzare, a livello globale, la propria presenza industriale dedicata alle linee sangue. La società ha deciso di esternalizzare alcune lavorazioni incluse nel ciclo produttivo delle *bloodlines*, attualmente realizzate nel sito di Medolla, e di consolidare le rimanenti lavorazioni presso gli stabilimenti di Prerov (Repubblica Ceca), Shangai (Cina) e Tijuana (Messico). Non sono sufficienti a tranquillizzare le parole della dirigenza che dichiara come l'Italia resti un Paese strategico e nello specifico, lo stabilimento di Medolla rimanga parte integrante del network di produzione dei monitor Gambro a livello mondiale.

"Apprezzo le parole dei vertici Gambro che parlano di una necessaria razionalizzazione, ma confermano la propria attenzione alla responsabilità sociale e quindi faranno di tutto per trovare una soluzione accettabile per i collaboratori coinvolti – osserva il Vescovo -, ma questo non alleggerisce le mie preoccupazioni e le difficoltà in cui vengono a trovarsi tanti lavoratori".

Oggi (giovedì 27 gennaio per chi legge), è iniziato il percorso di quella che sarà una lunga trattativa perché Gambro ha comunicato che il progetto di ristrutturazione verrà completato entro la prima metà del 2012.

"La situazione che sta soffrendo la Gambro deve coinvolgere tutti, non solo i dipendenti che vedono svanire la loro occupazione, dunque la fonte di sostentamento delle loro famiglie. E' una situazione grave – commenta monsignor Elio Tinti -, è una realtà che tocca la dignità delle persone. Capisco le complessità che un'azienda deve fronteggiare, ma la salvaguardia dei posti di lavoro non può non essere considerata un obiettivo primario. Senza entrare nel merito delle necessità singole, desidero ribadire che licenziare uomini e donne è una mancanza di rispetto del valore della persona umana e tutti dovremo sottostare al giudizio di Dio e della storia.

Non sono un economista – osserva monsignor Elio Tinti -, sono un semplice pastore, ma nel sistema economico vedo anch'io delle storture che nessuno può ignorare. Il profitto è necessario, ma non può essere a discapito delle persone. Le preoccupazioni che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni erano e sono tante, ma francamente uno dei settori che mi preoccupava meno era proprio il biomedicale che, anche lo scorso anno, è stato quello che ha registrato le migliori performance in provincia. Perché, allora, la Gambro sta soffrendo questa grande crisi? L'appartenere a una multinazionale non è più garanzia di sicurezza e di lavoro, al contrario è diventata una forma di debolezza perché ci si mette un attimo a spostare una sede produttiva da una parte all'altra del mondo quando non ci sono legami con il territorio. Ed è proprio il territorio, oggi, che deve intervenire: Comune, Provincia, Regione non possono assistere impassibili a questo depauperamento della nostra area. Chiedo a tutti e a ciascuno di fare la propria parte con piena responsabilità, partendo dalla proprietà e dai dipendenti fino alla politica, agli istituti di credito, ai sindacati. Ed è proprio ai sindacati che rivolgo queste parole. Mi raccomando, tutelate i lavoratori ma abbandonate quella rigidità che abbiamo visto anche ultimamente nella vicenda Fiat e che ha esasperato una situazione già critica. Sono mutati i tempi e, pur tenendo fermo il ruolo centrale del lavoratore nell'impresa, non si possono ignorare le nuove necessità emerse con la globalizzazione. So che oggi inizia un calvario per 400 persone che poi significa 400 famiglie – conclude il Vescovo – per questo vorrei che ogni lavoratore, che ogni famiglia in difficoltà, mi sentisse particolarmente vicino. Per quanto mi riguarda, farò il possibile affinché questa situazione si risolva nel modo meno cruento. Il lavoro è un diritto sancito dalla nostra Costituzione, dimenticarlo è una violazione, non solo un peccato di cui il Signore ci chiederà conto”.

In allegato foto del Vescovo Elio Tinti.